

Santi in primo piano

a cura Rosa Vettese

7 – San Giovanni Battista De La Salle



«MAESTRO DI DIO»

Nasce a Reims il 30 aprile 1651. fu pioniere nella fondazione di scuole di formazione per insegnanti, scuole di recupero per carcerati, scuole professionali, scuole superiori di Lingue Moderne, Arti e Scienze. Insegna un metodo e abolisce le lezioni in latino, introducendo in ogni disciplina la lingua francese. Nel 1680 nasce la comunità dei «Fratelli delle Scuole Cristiane». In genere non sono preti, vestono una tonaca nera con pettorina bianca, con un mantello contadino e gli zoccoli, e sotto la guida del La Salle aprono altre scuole. La sua opera si diffuse rapidamente in Francia e, dopo la sua morte, continuò a diffondersi nel mondo.

Nel 1900, Giovanni Battista De La Salle fu proclamato Santo. Nel 1950, per la santità della sua vita e la forza dei suoi scritti, fu dichiarato Santo Patrono di tutti coloro che operano nel campo dell'educazione. Egli seppe indicare agli altri un modo nuovo di

insegnare e assistere i giovani, incoraggiò a rispondere con la compassione a errori e debolezze, a rassicurare, rafforzare, curare.

DAGLI SCRITTI

La carità di Cristo vi spinga

Meditate in cuor vostro quello che dice l'apostolo Paolo, cioè che Dio ha messo nella Chiesa apostoli, profeti e dottori e vi persuaderete che lui stesso vi ha posto nel vostro ufficio. Di questo vi offre testimonianza il medesimo santo dicendo che diversi sono i ministeri e diverse le operazioni e un medesimo Spirito Santo si manifesta in ciascuno di questi doni per la comune utilità, cioè l'utilità della Chiesa.

Perciò non dovete dubitare che vi sia stata data una simile grazia, infatti istruire i fanciulli, annunziare loro il Vangelo e formarli nello spirito della religione è un grande dono di Dio. E' lui che vi ha chiamati a questo santo ufficio.

In tutto il vostro modo di insegnare, comportatevi in modo che i fanciulli, affidati alle vostre cure, vedano che voi esercitate il vostro compito come ministri di Dio in carità non finta e fraterna diligenza. Siete ministri di Dio, ma anche di Gesù Cristo e della Chiesa. Da ciò deriva un particolare orientamento del vostro impegno pedagogico, come si può dedurre anche dalle parole di san Paolo, quando esorta a considerare ministri di Cristo tutti quelli che annunziano il Vangelo. Sono come segretari che scrivono le lettere dettate da Cristo.

Non lo fanno con l'inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma di carne quali sono i cuori dei fanciulli. Vi spinga sempre la carità di Dio, perché Gesù Cristo è morto per tutti, perché quanti vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto per loro ed è risuscitato.

Perciò gli alunni, assiduamente da voi sollecitati, sentano Dio come colui che esorta per mezzo vostro, perché siete ambasciatori di Cristo.

E' necessario che mostriate anche alla Chiesa di quale amore ardetate per essa e le diate prova della vostra diligenza. Voi infatti lavorate per la Chiesa, che è il corpo di Cristo. Col vostro impegno dunque dimostrate di amare coloro che Dio vi ha dati, come Cristo amò la Chiesa.

Preoccupatevi che veramente i fanciulli entrino in questo ordine di idee ed arrivino ad essere degni di presentarsi un giorno davanti al tribunale di Gesù Cristo gloriosi, senza macchia o ruga. Si manifesteranno così nei secoli avvenire le abbondanti ricchezze della grazia che Dio ha loro concesso. Dio, infatti, ha dato loro la grazia di imparare e a voi di insegnare ed educare, sì che possano avere l'eredità nel regno di Dio e di Gesù Cristo nostro Signore. (Medit. 201)

Dalle «Meditazioni» di san Giovanni Battista de la Salle, sacerdote

L'EDUCATORE LASALLIANO È:

1. Ambasciatore di Dio
2. Angelo custode visibile dei ragazzi
3. Sapiente architetto di edifici spirituali
4. Coltivatore di pianticelle umane
5. Successore degli apostoli

“La vostra fede deve essere una fiaccola che vi guidi dovunque, ma una fiaccola ardente che illumini quelli che istruite, per poterli guidare sulla via del Cielo.”

(N° 178, 1, 2)

“Non fare distinzione tra gli interessi del proprio stato e quelli della salvezza e della perfezione. Convinciamoci che è solo compiendo i doveri del nostro stato che raggiungeremo la salvezza e arriveremo alla perfezione, purché tutto si faccia tenendo sempre presente l'ordine di Dio.”

Gli alunni che dovete istruire sono poveri; amateli teneramente come fece questo Santo (San Cipriano), seguendo l'esempio del Signore. (...) E' soprattutto di essi che Dio vi ha incaricato, è ad essi, perciò, che dovete annunciare le verità del Vangelo.

(n°166.2)

Voi, nel vostro stato avete bisogno della pienezza dello Spirito di Dio, perché dovete viverci e dovete agire seguendo lo Spirito e le illuminazioni della Fede: solo lo Spirito di Dio può darvi questa disposizione.

(n°43,2)

Voi svolgete un lavoro che vi obbliga a commuovere i cuori, non ci riuscirete mai senza l'aiuto dello Spirito di Dio. Pregatelo dunque che oggi vi faccia la stessa grazia che fece ai santi Apostoli e che, dopo avervi riempito del suo Spirito per aiutarvi a raggiungere la santità, ve lo dia anche per cooperare alla salvezza degli altri.

(N° 43.3)

SPUNTI BIBLIOGRAFICI PER APPROFONDIMENTI:

- I doveri di un cristiano verso Dio - La Salle Jean-Baptiste de, - Città Nuova
- Itinerario spirituale. Sui passi di Giovanni Beaudet Gilles - Città Nuova
- Opere, scritti pedagogici - Città Nuova
- Cammina alla mia presenza _ Charles Lapierre - Città Nuova



Spigolando tra i Santi di aprile

25 - San Marco evangelista

“**VERSO LA TUA PAROLA GUIDA IL MIO CUORE**”

San Marco secondo la tradizione era un idolatra di Cirene di Pentapolis, vicino alla Libia. Giunse alla fede cristiana attraverso l'apostolo Pietro, che seguì a Roma. Mentre era lì, con l'aiuto dello stesso Pietro e su richiesta della comunità cristiana di Roma, scrisse il suo Vangelo in lingua greca.

La tradizione lo vuole fondatore della chiesa di Alessandria d'Egitto, dove visse il suo cruento martirio il 25 aprile dell'anno 68 d.C. ad opera dei pagani che non sopportavano la sua predicazione.

Il cammino della fede

Tutto il Vangelo di Marco è un itinerario di fede, che si sviluppa gradualmente alla scuola di Gesù. Si presenta come la traccia di un cammino che va dalla paura e dal dubbio alla gioia e alla pace dell'incontro...

E' un cammino progressivo, si tratta innanzi tutto di riconoscere : chi è Gesù. Quindi, una volta riconosciuto, Gesù trascina i discepoli e destinatari a camminare dietro a lui, percorrendo la strada fino alla Croce” il percorso che ogni essere umano è chiamato a fare: “perdere la sua vita per ritrovarla”. La via che Gesù percorre dalla Galilea fino a Gerusalemme non è, insomma, un puro e semplice tracciato geografico e cronologico, è anche un percorso dell'anima, che stimola alla “sequela”.

Dall'incontro con questo racconto non si esce indenni: chi ne fa una lettura di fede, ne è segnato in maniera profonda. In esso tutto nasce dall'amore del Dio che si rivela e da cui il narratore è stato toccato e trasformato e tutto ha per scopo di suscitare nei cuori questo amore.

Si può dedurre da questo che nell'educazione alla fede tutto nasca *dall'amore* e tenda *all'amore*.

È per amore che Dio si è rivelato agli uomini col desiderio di farli partecipi della Sua vita.

È per amore che chi crede - al pari degli Evangelisti - vorrebbe trasmettere il dono ricevuto agli altri, introducendoli nell'esperienza della carità di Dio.

È per un profondo bisogno di amore che ci si mette alla ricerca del Cristo.

Educarsi alla fede, significa quindi accettare la sfida di mettersi alla ricerca dell'infinito amore, aprendosi a tutti gli aiuti possibili sulla via dell'incontro sempre più profondo con Dio.



28 - San Grignon di Montfort

“TOTUS TUUS”



San Luigi Maria Grignion de Montfort, sacerdote, che percorse le terre della Francia occidentale proclamando il mistero della Sapienza Eterna; fondò Congregazioni, predicò e scrisse sulla croce di Cristo e sulla vera devozione a Maria Vergine e ricondusse molti a una vita di penitenza; nel villaggio di Saint-Laurent-sur-Sèvre in Francia pose, infine, termine al suo pellegrinaggio terreno.

DAGLI SCRITTI

“Quando gli uomini respireranno Maria come respirano l'aria, si vedranno cose meravigliose in questa misera terra.”

“La fede è l'unica chiave per poter penetrare tutti i misteri di Gesù e di Maria”

“È meglio non caricarsi di tante preghiere e pratiche di devozione, e farne poche con amore e fedeltà”.

«Io sono tutto tuo»

«Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo. Perciò la più perfetta di tutte le devozioni è incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo. Ora, essendo Maria la creatura più conforme a Gesù Cristo, ne segue che tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma di più un'anima a Nostro Signore è la devozione a Maria, sua santa Madre, e che più un'anima sarà consacrata a lei, più sarà consacrata a Gesù Cristo. (...) Con questa devozione, invece, ci si dona esplicitamente a Nostro Signore per le mani di Maria e a lui si consacra il valore di tutte le proprie azioni».

Dal «Trattato della vera devozione alla santa Vergine»

«Aggiungo che bisogna recitare il Rosario con modestia, cioè, per quanto è possibile, in ginocchio, con le mani giunte e la corona fra le dita. Tuttavia chi fosse malato lo dica stando a letto, chi è in viaggio lo reciti camminando, chi per infermità non può mettersi in ginocchio, lo dica seduto o in piedi. È bene recitarlo anche attendendo alle proprie occupazioni quando non sia possibile interromperle perché così esigono gli obblighi del proprio impiego; il lavoro manuale non impedisce la preghiera vocale. È vero che l'anima nostra, essendo limitata nell'esercizio delle proprie facoltà, quando è tutta presa dal lavoro manuale è meno attenta alle operazioni dello spirito, qual è per esempio la preghiera; in caso di necessità, tuttavia, questa preghiera ha il suo valore agli occhi della Madonna che ricompensa più la buona volontà che l'azione esteriore.»

Da “Il segreto ammirabile del Santo Rosario” di S. Luigi Maria Grignion

La scoperta del «Trattato della Vera Devozione» di Karol Wojtyła

“La lettura di questo libro ha significato, nella mia vita, una svolta decisiva. Ho detto una svolta in quanto si riferisce ad un lungo cammino interiore che ha coinciso con la mia preparazione clandestina al sacerdozio. Fu allora che capitò tra le mie mani questo singolare trattato, uno di quei libri che non è sufficiente «averlo letto».

Mi ricordo di averlo portato per molto tempo con me, anche nella fabbrica di soda, tanto che la sua bella copertina fu danneggiata dalla calce. Io ritornavo incessantemente e di volta in volta su certi

passaggi. Mi sono accorto ben presto che, al di là della forma barocca del libro, si trattava di qualche cosa fondamentale.



28 - Santa Gianna Beretta Molla

“IL SACRIFICIO E IL DONO DELLA VITA”

Gianna nasce a Magenta (MI), nel 1922. Fu attiva nell'azione cattolica. Esercì la professione medica come pediatra. Si sposò nel 1955, e fu madre di 4 figli, morì a 39 anni scegliendo di anteporre la vita del nascituro alla sua.

DAGLI SCRITTI

“Carissimo Pietro, ora ci sei tu, a cui già voglio bene ed intendo donarmi per formare una famiglia veramente cristiana. Ti amo tanto, Pietro, e mi sei sempre presente, cominciando dal mattino quando, durante la S. Messa, all'Offertorio, offro, con il mio, il tuo lavoro, le tue gioie, le tue sofferenze, e poi durante tutta la giornata fino alla sera”.

lettera al marito Pietro, il 21 febbraio 1955

"Le lettere che Gianna mi ha scritto, esprimono tutto l'entusiasmo, i progetti e le attese di una fidanzata ricolma di gioia. Sono ventate bellissime, di un amore straripante d'affettuosità e di tenerezza, sono un invito a godere il dono della vita e le meraviglie del creato, a vivere la fede con gioia e con fiducia nella Provvidenza.

Sono lettere limpidissime, di progettazione dell'avvenire sugli orizzonti di quell'amore che non sente Dio come un intruso, ma lo desidera presente.

Per Gianna, la fede non diminuisce e non fa ombra all'espansività e alla spontaneità dell'amore, anzi lo eleva, lo rende più intenso e attraente. Gianna era certa che l'amore, ogni forma d'amore, proviene da Dio, è partecipazione all'amore di Dio, è dono di Dio.

Più si sente il desiderio di dare molto, e più sovente bisogna ricorrere alla sorgente che è Dio.

Noi (medici) abbiamo delle occasioni che il sacerdote non ha. La nostra missione non è finita quando le medicine più non servono. C'è l'anima da portare a Dio e la nostra parola avrebbe autorità. Ogni medico deve consegnarlo (l'ammalato) al Sacerdote. Questi medici cattolici quanto sono necessari!

Il suo continuo richiamarsi a Dio, anche nelle lettere che mi scrisse dopo il nostro matrimonio e la nascita dei nostri figli, al Suo aiuto e alla Sua benedizione, alla fiducia in Lui, al nostro dovere di esserGli riconoscente, mi hanno confermato quanto radicata fosse in Lei la fede e quanto profondo fosse il suo spirito di preghiera.”

Pietro Molla



29 - Santa Caterina da Siena

“LA MIA NATURA È FUOCO”



Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, che, preso l'abito delle Suore della Penitenza di San Domenico, si sforzò di conoscere Dio in se stessa e se stessa in Dio e di rendersi conforme a Cristo crocifisso; lottò con forza e senza sosta per la pace, per il ritorno del Romano Pontefice nell'Urbe e per il ripristino dell'unità della Chiesa, lasciando pure celebri scritti della sua straordinaria dottrina spirituale.

Tutto in Caterina prende avvio dalla conoscenza di fede. La Fede le dice che Dio è l'Unico, che è l'Essere che esiste di per se stesso e...niente di quanto esiste, esiste in forza di se stesso, ma solo per libera creazione e conservazione del Creatore, di colui che, solo, è Colui che è...

Dai suoi scritti

"Senza il lume della fede, andremo in tenebre, sì come il cieco a cui il dì è per lui notte..."

" L'Amore non s'acquista se non con l'amore...Colui che vuole essere amato, prima gli conviene amare, cioè avere la volontà d'amare. Ed è condizione dell'Amore, che quando la creatura si vede amare, subito ama..."

" La Carità è un arbore d'amore: il midollo suo è la pazienza e la benevolenza del prossimo..."

" Assai triste è colui che, potendo avere fuoco, finisce per propria scelta di morire di freddo, (come) chi avendo cibo si lascia morire di fame innanzi una tavola imbandita! Prendete, prendete il Cibo vostro! Prendete Cristo dolce Gesù, crocifisso..."

" Il prossimo vostro è quella cosa che è più amata da Dio..."

"L'affetto di carità è continua orazione" (Dial. 66).

